

STASERA DERBY GLI ALLENATORI



Mou «Arrivano con il coltello alle spalle? Non li temo»

«I nemici stavolta non hanno fatto rumore, si sono mossi bene. Ma il vero spettacolo siamo noi»

DAI NOSTRI INVIATI
ANDREA ELEFANTE
MIRKO GRAZIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPIANO GENTILE (Como) **Di nuovo c'è il taglio di capelli, il resto è già visto: testa alta, mandibola vivace, occhi accesi. Quelli di sempre quando il gioco si fa duro, che José Mourinho si vesta da allenatore o da dirigente: un paio di volte, quando è troppo forte la tentazione di (continuare a) dire quello che gli è veramente andato di traverso. Così, a proposito di Rocchi: «Per me l'arbitro non è mai un problema prima di una partita. E i vostri arbitri sono bravi, ben adattati alla cultura del calcio italiano: anche a loro capita di sbagliare, ultimamente un po' di più a nostro sfavore». Così, riecco la battuta da Oscar di lunedì agli Oscar del calcio: «L'ho fatta per ridere un po' e dire che non siamo pirla, ma sappiamo quando qualcuno arriva da dietro con il coltello». Così, sul famoso rumore dei nemici: «In settimana non l'ho sentito: loro hanno giocato nel silenzio, senza fare rumo-**

Mourinho, 46 anni, seconda stagione all'Inter PAOLUCCI

re e — lo dico ammirato — hanno giocato molto bene».

Ma perché Ghandi? Come giocherà il Milan in campo è un altro conto. Mourinho dà a Galliani quel che è di Galliani: «Il Milan ha offerto, assieme a Leonardo, una prova di maturità: ci sono società che ai primi segnali di fragilità non offrono al tecnico la giusta protezione». A Leonardo quel che è di Leonardo: «Se lui è Ghandi — ma perché, povero? — Mourinho è solo Mourinho. Sarei ipocrita se dicessi che non li ho studiati, anzi ho anche chiesto a Balotelli una relazione, visto che è andato a vederli in coppa Italia... Il Milan è una squadra vera e gioca da squadra: non credo potrei dire qualcosa di più rispettoso». **A Ronaldo quel che è di Ronaldo (con frecciata incorporata, però): «Sono felice che stia così perché il calcio ha bisogno di giocatori così. Certo, se al Milan danno 10 rigori e lui ne tira 7-8, è ovvio che stia anche segnando di più».**

Noi, primi comunque Ma tutto il resto Mourinho lo dà all'Inter: «Non temo niente di nessuno e anche potendo, questa gara non chiederei di rinviarla, anzi vorrei giocarla già oggi (ieri, ndr). Non mi dà fastidio sentir dire che il Milan gioca meglio: noi segniamo di più, vinciamo di più, abbiamo più punti. Gol, vittorie, punti: questo è lo spettacolo per me. Superiore è chi sta davanti, veramente superiore è chi finisce primo a maggio: se siamo a +3 sul Milan (non dice mai +6, come se il Milan avesse già vinto a Firenze, ndr) vuol dire che oggi siamo superiori, poi sarà maggio a dire chi è migliore in assoluto. Non arriviamo a questo derby al top? Ci arriviamo al top della classifica, primi senza dubbi e ne usciremo primi, senza dubbi: questa è la cosa più importante, poi una vittoria nel derby è un cocktail tattico, mentale e fisico. E dico vittoria perché un pari non mi lascerebbe soddisfatto, a prescindere dal mio record di imbattibilità interna: quando si fermerà, per me non sarà il giorno del dramma, ma dell'orgoglio».

Non piango sugli assenti L'orgoglio, anche, di non guardare alle scelte di Lippi («Non è venuto alla Pinetina? Per me non è un problema: forse non gli piace tornare qui perché non è stato felice da allenatore dell'Inter») e soprattutto alle proprie defezioni: «A me non piace non avere certi giocatori e avere qualcuno non al massimo, ma i campionati sono così e bisogna viverli senza piangere su certi problemi. Non parlo di Eto'o da quando se n'è andato: dimenticata la sua assenza e gli altri assenti, ci concentriamo su quelli che abbiamo, siamo preparati, stiamo bene».

Leo «Non firmo per un pari Bravo José, ti stimo»

«Balotelli è un giocatore interessante da allenare. Lo ammiro per la sua storia»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA SCHIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO (Va) **Leonardo rifiuta il gioco del paragone. Lui contro Mourinho? «Macché, questo è Inter contro Milan e basta. E poi io e Mou siamo diversi, veniamo da storie diverse e stiamo facendo percorsi diversi. Io sono all'inizio della carriera di allenatore, lui ha vinto ovunque, è bravo, lo stimo molto sia come tecnico sia come personaggio: è ironico, divertente, ha carattere». Sempre sulla linea del politically correct, Leonardo non sbaglia nemmeno una curva: fa i complimenti agli avversari, spegne ogni principio d'incendio, tiene a bada la passione che, ci scommettiamo, gli brucia dentro come brucerebbe a chiunque. «E' una partita che conta tanto, tantissimo. Però non credo sia determinante per la classifica: ci sono ancora molte gare da qui alla fine del campionato. Il risultato, comunque, peserà perché certe sfide lasciano il segno».**

Leonardo, 40 anni, prima stagione da tecnico PEGASO

Filosofia Quando Leonardo dice che «rispetto all'andata non vedo differenze tra Inter e Milan» probabilmente i tifosi rossoneri toccano ferro: considerando che è finita 4-0 per i nerazzurri forse c'è qualcosa da rivedere in casa Milan, no? Spiega Leonardo: «La verità è che noi siamo figli anche di quella sconfitta. Probabilmente se non ci fosse stato il nostro avvio di stagione piuttosto complicato adesso non staremmo attraversando un buon periodo. Il passato si trasferisce sempre nel presente». Filosofia pura, manca una disquisizione sull'«Ontologia delle Zolle di San Siro» e siamo a posto... «Comunque l'Inter è forte, molto forte, e lo dicono i risultati ottenuti negli ultimi cinque anni - prosegue Leonardo - E' una squadra che è stata capace di restare ad alto livello per tanto tempo, ha dimostrato di essere costante nelle vittorie e di avere un grande carattere. Per affrontare i nerazzurri non c'è bisogno di una mossa particolare: serve attenzione generale. E poi Mourinho cambia pelle alla squadra anche durante la gara, quindi servirà capire subito certe mosse e trovare immediatamente le contromisure».

Elogi E il Milan? Leonardo non si nasconde: «Stiamo bene, siamo forti, crediamo in quello che facciamo». Firmerebbe per un pareggio? «Non ci penso nemmeno. Non sono mai sceso in campo pensando a qualcosa di diverso dalla vittoria. Noi dobbiamo mantenere il nostro stile di gioco». E Ronaldo? «E' in forma. In Brasile non si parla d'altro che del suo ritorno in Nazionale. Lo spero. Ha fatto tanto per tornare a essere decisivo qui nel Milan». Gli chiedono: lei è più allenatore o manager? «Mi sento manager nella gestione del gruppo. Io sono dentro l'ambiente, sono parte di questo Milan da tanti anni: sono figlio di questa struttura». **La chiusura è su Balotelli. «Non credo sia milanista, comunque su di lui voglio dire una cosa chiara: è un giocatore interessante da allenare. Tutta la sua storia umana è interessante. Penso che la diversità sia un arricchimento. Balotelli non va massacrato, ma aiutato. Non è facile vivere da Balotelli in Italia: ha passato tante vicende e ce l'ha fatta. Io lo ammiro». E vorrebbe tanto averlo in squadra, ma questo non lo dice: non sarebbe politically correct.**

CALCIO E GOSSIP ALLA VIGILIA DELLA SFIDA DI SAN SIRO PARLA LA EX FIDANZATA DI BORRIELLO

Belen: «Io, sempre tifosa di Marco»

FRANCESCO VELLUZZI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il distacco ha giovato a tutti e due. Professionalmente. La showgirl Belen Rodriguez, ricercatissima da sponsor, tv, produttori e registi, è diventata un pilastro dello star system. L'attaccante Marco Borriello si è ritrovato, segna a raffica col

Milan e corre senza soste verso la meta sudafricana. Ma il derby alle porte, la partita dell'anno, fa riaffiorare sentimenti perduti per colpa del gossip. La showgirl argentina assisterà alla partita e tiferà per il vecchio amore: «Non mi perderò la sfida. Credo davanti alla tv perché la cosa è ancora troppo fresca perché io mi presenti allo

stadio. Mi hanno invitata, ma non so se sia il caso».

Ha visto altre volte il Milan? «Sì, l'ultima era Milan-Genoa. Marco fece una doppietta. Sta andando forte, io sono la sua prima fan, sarò sempre la sua prima tifosa anche se non seguo più come un tempo. Mi entusiasmo se gioca bene».

Ma se lo incontra lo saluta? «Ci mancherebbe, ma certo».

E' rimasta in contatto con qualcuno del Milan? «Giocatori no. Però ho una simpatia per Paola Bonera, la mo-



Belen Rodriguez, 25 anni, showgirl argentina LAPRESSE

glie del difensore. La vedo sempre con piacere».

Sente qualche calciatore? «Sono argentina e ho un buon rapporto con Lavezzi, è davvero una persona divertente. Gli argentini hanno una carica speciale, guardi quelli dell'Inter, è anche merito loro se la squadra va così bene».

Chi vince il derby? «Difficile dirlo, ma questo Milan ha entusiasmo e ha trovato equilibrio. Poi c'è un Ronaldo proprio incredibile e un certo Borriello che è fondamentale».

DAL BRASILE

Ronaldo sceglie «Sto col Milan»

«Tifo Milan». Lo dice Ronaldo, un ex di entrambe le squadre. «Ormai sono passati tanti anni dal mio rapporto con l'Inter - ha detto a Sky - ma rimane sempre un affetto grande. Ho conosciuto bene l'ambiente del Milan e posso dire che è diverso da quello di tutti gli altri. Tifo Milan. Le due tifoserie milanesi - ha aggiunto - sono le più calde, le più appassionate. Saluto tutti i tifosi milanesi e interisti».